

# Nasce «l'accattonaggio di Stato»

Questa del condono edilizio, la cui chiusura viene dal governo rinviata da fine marzo a fine luglio (e poi chissà), sembra sempre più "accattonaggio di Stato". Destinato a peggiorare il già basso senso civico di molti italiani e a non portare a casa nemmeno i miliardi di euro iscritti in Finanziaria dal ministro Tremonti: dovevano essere 3,8 miliardi ma, per ora, il piatto piange essendo piovuti meno di 400 milioni. Nel governo - che il superministro dell'Economia ha descritto a "Ballarò" senza una incrinatura - si manifestano pubblicamente due linee: una pienamente fiduciosa nell'efficacia di un provvedimento che lo stesso Berlusconi definisce "non bello"; l'altra (Mattoli per esempio) pessimista, convinta dell'inefficacia del condono per "fare cassa" e che porta a disertare il Consiglio dei ministri. Regioni e Comuni sono furibondi perché sanno benissimo che, per 100 euro incassati dalle obblazioni, se ne dovranno spendere 300 per portare i servizi primari a fabbricati e a lotti abusivi, per dare un volto umano a suoli urbanizzati fuori da ogni piano regolatore comunale. Anzi, contro i

Prg. Stavolta pure su aree demaniali, in parte.

Il rinvio governativo aveva ed ha anche un altro fine: togliere ai ricorri delle Regioni contro di esso il carattere di urgenza per il "danno immediato" e vedere cosa deciderà la Corte Costituzionale nel merito l'11 maggio prossimo. Se riterrà e in quale misura incostituzionale la nuova maxi-sanatoria. Difatti sette Regioni di centrosinistra hanno fatto ricorso ad essa e già votato norme anti-sanatoria. Altre (di centro-destra) l'hanno piuttosto ridimensionata limitandola ai piccoli abusi o aggravando le ammende da pagare. In rappresentanza delle prime, il governatore delle Marche Vito D'Ambrosio ha ribadito che non è previsto alcun ritiro dei ricorsi presentati. Aspetteranno il giudizio della Consulta.

Il rinvio dei termini, oltre ad incoraggiare furbi e delinquenti, minaccia di creare una stasi, se non una paralisi, nella meritoria attività di repressione svolta da Comuni come quello di Roma. Tanto più che la Regione Lazio, prima ha detto di volersi unire nel ricorso alla Campania, all'Emilia-Romagna, alle Mar-

che, insomma alle Regioni di centrosinistra, e poi ha lasciato la cosa a bagnomaria. "In tribunale", scrive l'informato "Sole-24 Ore", "i processi per abusi edilizi resteranno sospesi, fino alla scadenza del termine per presentare la domanda di sanatoria". I Comuni però devono continuare nella caccia agli abusi: la moratoria concerne infatti l'attuazione delle sanzioni e non l'individuazione delle opere illegali. Insomma, si stanno creando tanti diritti paralleli in questo garbuglio indecente del nuovo maxi-condono. Che anzi, secondo autorevoli giuristi quali Cerulli Irelli, Pace ed altri sancisce "la morte del diritto urbanistico". Per tirare su soldi, per incassare alla svelta.

La confusione non si placa (anzi) quando si passa ad un tema conti-

*La proroga del condono edilizio è il simbolo della fantasia creativa di Tremonti: diseducativo e inutile. Come dicono gli inglesi: girano sempre i soldi di Topolino*

VITTORIO EMILIANI

molto puntuali ed informate comparse nella periodica news letter del sito la voce.info il professor Giuseppe Pisuro dell'Università di Perugia ha inoltre spiegato: "la vicenda della Scip 1 (l'unica operazione che finora ha dato luogo a vendite effettive) non sembra suffragare la tesi delle virtù taumaturgiche della cartolarizzazione". Alla Scip 2, la migliore, è andata anche peggio. I risultati delle vendite 2003 sono assai al di sotto delle previsioni tremontiane, gli incassi per gli immobili residenziali si fermano al 30 per cento delle stime e quelli per i locali commerciali ad un misero 1 per cento delle previsioni. Ricavi di vendite e affitti bloccati dunque a 693 milioni di euro. Che non bastano certo a rimborsare la prima tranche di titoli e a pagare le cedole: servono 1,9

miliardi. Subito. In Finanziaria è stato inoltre votato un emendamento tendente, giustamente, a ridurre l'impatto sociale della maxi-cartolarizzazione sugli affittuari (residenti e negozianti) anziani, disabili, e così via. Degli alloggi, o dei locali, da essi occupati viene ceduta soltanto la nuda proprietà. Agli inquilini che acquistano per sé viene riconosciuto uno sconto del 24 per cento e poiché sono stabili degli enti previdenziali, quindi siti a Roma, ecco la Lega strillare in aula contro "Roma ladrona" anziché prendersela con la fiducia. Lo sconto viene però praticato sui prezzi del 2001 e non su quelli, più elevati, del 2003. Di qui la necessità di rimborsare chi ha pagato o pagherà di più. Ecco allora che viene progettato dal creativo governo Berlusconi il decreto per un prestito-ponte assistito dalla garanzia dello Stato. Adesso ci sono da pagare i rimborsi e gli interessi sul prestito-ponte, oltre a quelli sui titoli e ai costi della cartolarizzazione. Già, ma quanti sono questi costi, quali sono le uscite di Scip? Se lo domanda anche Pisuro, senza potersi dare una risposta: "Non c'è informa-

zione sulle uscite Scip". Una casa di vetro. Egli racconta in compenso come Fintecna SpA (al 100 per cento del Tesoro) si sia presentata alle aste per acquistare un lotto residuale di 300 alloggi aggiudicandosi 72 liberi per circa 8 milioni di euro. Il Tesoro che riacquista immobili già cartolarizzati, o che vende a se stesso immobili demaniali? Altra fantasiosa novità. Gli inglesi direbbero che sono sempre i soldi di Topolino a girare. Se l'unico vantaggio certo delle varie Scip era quello di fare cassa subito, qui c'è solo in parte. L'altro vantaggio (per il governo) era quello di imbellettare almeno per un esercizio finanziario lo stato assai rugoso dei conti pubblici. A tutto danno della trasparenza. I cattivi esempi però fanno scuola: così la Regione Lazio ha già ceduto la proprietà degli ospedali pubblici con una operazione chiamata sale-and-lease-back (letteralmente, vendi e riaffitta) e la Regione Sicilia ha cartolarizzato addirittura i crediti che le Asl vantano nei suoi confronti. Siamo a tre passi dal delirio creativo. Dopo aver ceduto o ipotecato l'argenteria di famiglia. Per sempre, temo.

## segue dalla prima

### Se aumenta l'ingiustizia

Mentre si avrebbe una corsa insana alla finanza creativa che sottrarrebbe altre risorse a quelle già scarse che si dirigono all'economia della produzione. Infatti con la Riforma Tremonti pensionati e lavoratori sino a 20000 Euro di reddito annuo riceverebbero un bonus di poco più di 500 Euro mentre il dirigente con 100000 Euro di reddito ne riceverebbe una trentina volte superiore, di ben 15000 Euro, col triplo risultato negativo a) di ridurre fortemente la progressività delle imposte formalmente prevista dalla Costituzione b) di non dare alcuno stimolo ai consumi c) di spostare ancora di più l'interesse di ricchi e super ricchi verso la finanza creativa allontanandoli ancora di più dai faticosi sentieri dell'economia reale. Già oggi l'Italia non è più "un paese basato sul lavoro bensì su rendite e utili finanziari" (Geminello Alvi sul Corsera del 15/1/2001) e la situazione dell'economia reale, fatta di lavoro ed investimenti produttivi ne ricaverrebbe un altro colpo

mortale. La Riforma Tremonti è impossibile e dannosa perché costa troppo, ridurrebbe ancora di più gli spazi dello Stato sociale, è regressiva e quindi anticostituzionale, non rilancerebbe i consumi interni, darebbe ulteriori stimoli alla finanza speculativa: quel cittadino ad alto reddito, 100000-150000 Euro/anno, dirigente, quadro, imprenditore o professionista che sia, che si ritrova un Bonus di 10000-20000 Euro, inaspettato, cercherà investimenti speculativi ad alto rischio e sperabilmente ad alto rendimento accentuando quel ben noto fenomeno delle Bolle speculative, di Borsa ed Immobiliare che tanti danni fanno ed hanno già fatto all'economia di molti paesi e in molte occasioni, dalle crisi di Borsa con grande depressione del 1929 e quella del 2000-2003 sino all'esplosione della Net Economy da cui ancora non usciamo. Ed allora?

Se è vero che gli obiettivi di un intervento fiscale sono quelli di rilanciare la domanda interna, cioè consumi ed investimenti (questi quasi sempre seguono i primi), dare un respiro ai redditi più bassi falcidiati dall'inflazione, dalla crisi di crescita, dalla modesti degli aumenti re-

tributivi da 13 anni a questa parte, c'è un solo modo tecnico, semplice lineare di articolare la proposta, quello di aumentare la franchigia dagli attuali 7500 Euro a 10000 Euro. Solo così si ottengono gli obiettivi di cui sopra. Questa manovra consentirebbe di dare un Bonus (minor IRPEF pagata) di circa 600 Euro a tutti i cittadini, pensionati, operai, quadri, impiegati con redditi annui dai 7500 ai 35000 Euro (cioè da 15 a 70 milioni delle vecchie lire) e costerebbe intorno ai 6-8 miliardi di Euro, quanto verrebbe a costare la prima fase della proposta Tremonti che però raggiungerebbe obiettivi ben diversi, aumentare ancora le distanze tra poveri e nuovi poveri con ricchi e super ricchi. Naturalmente se si trovasse le risorse senza ammazzare lo Stato sociale, cioè si volesse una proposta veramente efficace per determinare il famoso Schok sull'economia di cui si parla, la ricetta potrebbe essere quella di raddoppiare l'attuale franchigia, portandola a 15000 Euro. Con questa soluzione il Bonus, cioè il risparmio di imposta personale avrebbe valori più consistenti, circa 2000 Euro per redditi annui sino a 35000 Euro/anno, zero per i redditi superiori. Il costo di questa proposta sarebbe naturalmente

più alto, almeno il doppio di quella della franchigia a 10000 Euro. Volendo dare un segnale di semplificazione e di "pacificazione tra classi", si potrebbero aggiungere anche altri interventi come quello di eliminare l'aliquota massima attuale (45%) fermandosi al 40%, ma si tratta sempre di trovare i mezzi necessari. La mia conclusione è che se l'obiettivo della riforma fiscale è quello di aumentare enormemente le distanze tra ricchi e poveri, non rilanciare i consumi ed aumentare la corsa alle speculazioni finanziarie, la proposta Tremonti Berlusconi di un sistema a sole due aliquote, 23% e 33% (neanche Bush, che pure tanti regali fiscali sta facendo ai ricchi è arrivato a tanto) va benissimo. Se invece si perseguono obiettivi diversi, come quelli enunciati da tutti o quasi i leader di destra e di sinistra che ne hanno abbondantemente parlato, a partire da Fini e Follini, ridurre le sperquazioni tra ricchi e poveri e quindi rilanciare i consumi allora, mi sembra, bisogna giocare a seguire altre strade. Tra queste quella di aumentare la franchigia a livelli compatibili con la spesa che si vuol sostenere mi sembra, allo stato attuale, l'unica da seguire.

Nicola Cacace

### Maramotti



## MALA TEMPORA di Moni Ovadia

### QUALE PASQUA?

Le feste come si sa ritornano ogni anno. Le ragioni profonde per cui quelle feste furono istituite invece no, anzi esse rimangono sempre più confinate in una sorta di limbo delle coscienze a sospirare invano. Ma qualche ostinato come me, che nel suo piccolo, riguardo al senso dell'identità ma anche riguardo all'identità del senso rifiuta con la testardaggine del mulo l'obnubilazione dei principi e dei valori, ritorna ogni volta a sollevare la questione. Fra pochi giorni arriveranno due pasque: il pesakh, la pasqua ebraica e la pasqua dei cristiani. La prima celebra la liberazione di un popolo di schiavi "eletti". Attraverso quell'esempio si lancia un progetto di liberazione per tutta l'umanità al fine di accedere ad un mondo basato su un inscindibile rapporto fra la libertà, l'uguaglianza, la legge e l'etica il cui garante è il Dio del monoteismo, Dio di tutti i popoli

della terra. La seconda celebra la passione e resurrezione di un ebreo trentatreenne, il quale sale sulla croce romana per redimere il mondo dai suoi mali e salvare l'umanità. Quell'ebreo di Nazareth per i cristiani è il messia, è il figlio di Dio fattosi uomo che colloca al centro della sua predicazione l'amore e il perdono. Se dovessimo guardare gli aspetti dominanti del mondo odierno dovremmo constatare, a distanza di molti secoli, il fallimento di entrambe le prospettive salvifiche. L'intero occidentale è dominato dall'idolatria del danaro e della vanità dilatate dalle conquiste del potere tecnologico. La stragrande maggioranza degli uomini si abbandona all'adorazione del vitello d'oro, il più forte vuole imporre la propria logica con la menzogna e con le armi, mentre i reietti della terra diventano sempre più reietti e per loro si allontana persino la speranza di

una futura salvezza. Di perdono e amore se ne vede poco. La Terra promessa è insanguinata più che mai. Gli attuali leader di quella parte del popolo eletto tornato sulla famosa terra, menando il vanto di avere costruito una democrazia di puro stampo occidentale, si sono infilati nel cul-de-sac dell'occupazione e della colonizzazione dei loro vicini perseguendo con ostinazione la logica della forza e del colpire duro i malvagi anche se ci vanno di mezzo gli innocenti. Dopo Yassin adesso tocca ad Arafat. Prigionieri delle loro fortissime giustificazioni come le terribili stragi terroristiche e l'odio degli integralisti e di una parte del sempre più disperato popolo palestinese essi non sanno vedere oltre come seppa fare il profeta balzubini. Mosè vide da lontano quella terra dove costruire l'unico modo di vivere in pace: da stranieri fra gli stranieri. Una terra i cui confini sono ragione di incontro e non di scontro. Moltissimi nella cristianità proprio nei giorni della santa pasqua, oltre alle celebrazioni di rito, riterranno d'obbligo andare al cinema-

grafo per assistere alla passione di Gesù secondo Mel Gibson, una lezione delle scritte a metà fra gli stereotipi dello showbusiness americano intinto in un guazzetto pulpfiction e un tardo cattolicesimo integralista preconciliare che riattizza una perversa lettura dei Vangeli fonte di secoli di massacri, violenze e intolleranze. Rivedranno nel modo più rozzo e volgare l'immagine del popolo deicida ebbro dei cattiveria come non si vedeva più dai tempi della propaganda nazista. Il film sembra piacere agli integralisti e fondamentalisti del mondo musulmano i quali nella ridondanza di sangue (di bue) della finzione cinematografica vedono il martirio dei palestinesi e degli altri arabi come gli iracheni ad opera dei crociati statunitensi e dei loro perfidi alleati sionisti. Nella prospettiva del sangue chiama sangue, sullo sfondo appare il sangue vero del furore fanatico di Fallujia. Un bell'esempio di incoerenza coerenza. Si sta davvero preparando una degna pasqua. Ritorna in forma grottesca il micidiale cocktail di retorica, falsificazione, odio, prepo-

tenza, rigidità mentale, fanatismo che tanti lutti ha provocato nella storia dell'umanità. Per rispondere al nauseante lezzo di brutale stupidità che rischia di appesantire, spezzando il pane azzimo alla tavola del mio pesakh ricorderò che quello stesso pane azzimo spezzava l'ebreo Gesù e che lui raccontava la stessa storia di liberazione dall'Egitto che racconto io, perché il suo Dio è anche lo stesso Dio Abramo. Lo stesso Dio di Muhammad il profeta dell'Islam, il Dio della pace e della fratellanza universale. Ai miei ospiti alla fine del rito "ufficiale" ripeterò un versetto della Torah: «ama il prossimo tuo come te stesso». Un versetto dei vangeli: «la benedizione prima sui giudei e poi sui greci, perché davanti a Dio non ci sono favoritismi». E uno del Corano: «Se Allah avesse voluto fare di tutti gli uomini una sola comunità di fede lo avrebbe fatto, ma così non ha fatto. A ciascuno di voi ha assegnato una regola ed una via. Gareggiate nelle opere di bene! Un giorno tornerete ad Allah e Egli vi spiegherà le ragioni del vostro essere diversificati». Buona pasqua.



### cara unità...

### Se vuole la grazia Sofri deve chiederla

Giacomo Paiano

Caro direttore, leggo sempre con interesse l'Unità che dal 1976 considero il mio giornale. Non sono però d'accordo con la difesa ad oltranza per Adriano Sofri. Ha fatto parte di Lotta Continua negli anni di piombo, è stato riconosciuto colpevole e condannato per l'omicidio Calabresi, sta scontando la sua pena, perché concedere la grazia? Se la vuole prima deve chiedere scusa alla famiglia Calabresi e successivamente chiedere la grazia. Cordiali saluti.

### «Noi antimperialisti con la resistenza irachena»

Marcello Teti, «Campo Antimperialista»

In merito all'articolo apparso ieri 2 aprile dal titolo «Dal campo di Assisi alla resistenza irachena» firmato da

Maria Zegarelli precisiamo quanto segue: come campo Antimperialista non abbiamo mai fatto nostro lo slogan «Nè con Bush nè con il terrorismo» come invece affermato nell'articolo suddetto. Al contrario abbiamo sempre affermato che omologare a terrorismo la strenua resistenza del popolo iracheno all'occupazione militare Usa è fuorviante e fa il gioco dell'amministrazione statunitense di criminalizzare l'eroica lotta dei partigiani iracheni.

Contrariamente a quanto affermato nell'articolo, proprio perché non siamo equidistanti tra aggredito e aggressore, ci siamo schierati risolutamente al fianco del martoriato popolo iracheno. È a causa di questa posizione che sta diventando largamente maggioritaria nell'opinione pubblica italiana e europea, che la magistratura ci ha vilmente attaccato e arrestato tre nostri compagni con l'accusa di terrorismo. Riguardo al Dhkp, citato nello stesso articolo, ad esso abbiamo sempre manifestato la nostra solidarietà così come siamo solidali con tutte le organizzazioni che nel mondo lottano contro l'imperialismo contro le oligarchie fasciste come quella turca per la giustizia sociale, la libertà e la democrazia.

La frase, e non lo slogan, «Nè con Bush Nè con il terrorismo» è stata pronunciata da Marcello Teti durante un colloquio telefonico avvenuto giovedì scorso. Nell'articolo, inoltre, è stata più volte

sottolineata la posizione del Campo Antimperialista di sostegno alla «resistenza irachena». Così come è stato fedelmente riportato quanto detto sui rapporti tra il Campo e l'associazione Dhkp («lavoriamo insieme da anni...»).

### Il sogno infranto di essere docente

Antonella Grammatico

Salve, sono un'insegnante precaria, non molto storica, ma pur sempre precaria e con prospettive agghiaccianti. Ad oggi mi vergogno di definirmi un docente, dal momento che il mio lavoro è saltuario, mai continuativo, mai sicuro e puntualmente sono scavalcata nonostante abbia superato un concorso nazionale a cattedra ed abbia accumulato anni di servizio ed esperienza. Giorno dopo giorno, cresce la disperazione e diminuisce la speranza per noi precari di essere tenuti nella giusta considerazione; mi sento un peso morto che vorrebbe tanto svolgere l'attività per cui ha studiato tantissimi anni ed ha sostenuto innumerevoli esami. Invece mi accorgo di contare sempre meno; adesso diventa svantaggioso anche essere una donna, dal momento che non ho espletato il servizio militare ed ai miei colleghi uomini è stato di recentemente regalato un

anno di servizio.

Per non discutere della SISIS, che ci ha rovinato del tutto, favorendo chi ha pagato contro chi ha studiato due anni di fila per sostenere le prove del concorso a cattedra, valutate miseramente rispetto alla loro "specializzazione"....Cos'avrà poi di diverso dalla nostra....

Pertanto, la mia voce si aggiunge alle tante nella disperata richiesta di:

1. riequilibrare le graduatorie;
2. mantenere la promessa, finora disattesa, di approvare il Ddl 2529 prima dell'aggiornamento delle GP;
3. ripulire il testo originario da tutti gli emendamenti che stravolgono ancora di più la situazione attuale dividendo la categoria in sottocategorie in lotta tra loro: uomini contro donne per i punti attribuiti al servizio militare, donne con figli contro donne senza figli etc.;
4. eliminare punti e punteggi per i corsi a pagamento (che saranno valutati nel prossimo aggiornamento).

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carla Unità**, via Due Macelli 23/13, 00187 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)